



COGOLO DI PEIO - La «piccola» Asuc di Cogolo segna un punto contro il «gigante» Hydro Dolomiti Energia srl e si aggiudica la causa per l'occupazione senza titolo di 296 mq di terreni di proprietà frazionale.

Può sembrare cosa di poco conto ma la sentenza, resa dal giudice Adriana De Tommaso all'inizio di giugno, è importante perché rafforza la battaglia che da qualche anno i comitati delle Amministrazioni separate per gli usi civici stanno portando avanti - in varie zone del Trentino - per farsi riconoscere pieni diritti sulle proprietà collettive e per non lasciare neppure un metro quadrato di terra a chi non ne ha diritto.

Il caso di Cogolo riguarda parte degli edifici costruiti a servizio della centrale idroelettrica, in località Pont, sulle pf. 1347 e 1352/1, assoggettate a uso civico con destinazione pascolo e bosco: per l'Asuc (difesa dall'avvocato Mauro Iob), una costruzione avvenuta negli anni Sessanta da parte di Enel, che poi nel 2008 aveva conferito il ramo aziendale comprensivo delle strutture a Hydro Dolomiti Energia srl (Hde). L'Asuc, che nel 2016 aveva cercato invano un accordo con Hde, insieme all'amministrazione frazionale di Peio anche per alcune strutture di Malgamare, nel 2017 ha citato in giudizio la società trentina chiedendo la sua condanna alla rimessione in pristino dei terreni, quindi alla demolizione della parte costruita sui fondi collettivi, e all'indennizzo per l'occupazione senza titolo delle stesse aree.

Da parte sua, Hde ha provato a contestare le richieste sostenendo che gli edifici risalgono agli anni Venti-Trenta, che esiste una concessione del 1922 rilasciata «col consenso della comunità di Cogolo», e che l'assegnazione dell'uso civico è intervenuta quando gli edifici erano già costruiti.

Ma per la giudice, nessuno di questi argomenti è stato supportato da una prova certa. Invece, certa e accertata anche con una perizia del consulente tecnico d'ufficio Franco Albertini, è l'invasione dei terreni lamentata dall'Asuc.

Di qui la condanna di Hde, anche se la domanda di risarcimento del danno è stata accolta solo nei limiti della prescrizione quinquennale, intervenuta fino ai cinque anni precedenti la prima iniziativa per conseguire il risarcimento, risalente alla domanda di mediazione del luglio 2016. All'Asuc è stato riconosciuto perciò soltanto il diritto ad avere l'indennizzo per nove anni, a decorrere dal luglio 2011 e per un valore davvero limitato: 10 euro annui, calcolati solo sul mancato reddito per il terreno a pascolo. In totale, insomma, all'Asuc spettano 90 euro fino al 2019 e altri 10 euro per ogni anno di ulteriore occupazione.

Per il presidente Piergiorgio Canella, a parte questo aspetto, è importante che sia stato riconosciuto il diritto alla restituzione del bene: «Questa per altro è una causa solo iniziale, perché aperte sono altre questioni che portiamo avanti con l'Asuc di Peio riguardanti altre occupazioni senza titolo per opere di presa, canali di scolo e altro». Questioni su cui il dialogo con Hde però è aperto, per arrivare a un accordo che eviti ulteriori cause: «Anche su questa causa, stiamo ragionando con la società per ottenere un affitto equo e rinunciare così alla rimessione in pristino».